

NELLA SELVA. XII TESI

A CURA DI

SARA MARINI

NELLA SELVA. XII TESI
a cura di Sara Marini

Le dodici riflessioni raccolte nel libro
conseguono dalla redazione di dodici tesi di
laurea magistrale in Architettura.
Undici tesi sono state discusse tra il 2018 e
il 2020 presso l'Università Luav di Venezia,
relatrice prof.ssa Sara Marini. La tesi di Arianna
Mondin è stata discussa nel 2018 presso
l'Akademie der bildenden Künste Wien, relatrice
prof.ssa Angelika Schnell, correlatori prof.ri
Luciano Parodi e Sara Marini.

EDITORE
Mimesis Edizioni
Via Monfalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE
ottobre 2021

ISBN
9788857582290

DOI
10.7413/1234-1234006

STAMPA
Finito di stampare nel mese di ottobre 2021
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE
Alberto Petracchin

© 2021 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con
Fondi Mur-Prin 2020-2021.
Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

COLLANA SYLVA
Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università
Luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA.
Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza
tra biologico e artefatto, natura e società,
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre
(coordinamento), Università Luav di Venezia,
Università degli Studi di Genova, Università
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA
Sara Marini
Università Luav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università Luav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università Luav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Mario Lupano
Università Luav di Venezia
Micol Roversi Monaco
Università Luav di Venezia
Valerio Paolo Mosco
Università Luav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università Luav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

NELLA SELVA.
XII TESI

6—18 INTRODUZIONE.
ENTRANDO NELLA SELVA
SARA MARINI

LOGOS E LOGO

20—45 L'ALTRO GENIUS LOCI
TERESA GARGIULO

46—70 IL LOGOTIPO
TRA ARCHITETTURA E MODA
DAMIANO URBANI

DI CARTA E DI TERRA

72—93 PROGETTO E DESTINO
ALBERTO PETRACCHIN

94—120 ARCHITETTURA DI UN VILLAGGIO
ALJOŠA MARKOVIĆ

IN PRINCIPIO ERA IL PETROLIO POI, LUDICAMENTE, SI ARRIVÒ ALLA SELVA DIGITALE

122—137 ARCHITETTURA DI PETROLIO
ARIANNA MONDIN

138—160 SPAZI DEL LUDICO.
DISCOTECHE E CLUBS COME
FRAMMENTI DI SELVA URBANA
GIACOMO DE CARO

ENCLAVE E ARCHITETTUROFAGIE

- 162—181 ARCIPELAGO ENCLAVE.
 LE CHIAVI DEL PARADISO
 ANDREA PASTORELLO
- 182—206 ARCHITETTURE COMMESTIBILI.
 VERSO ALTRE ECOLOGIE
 DEL PROGETTO
 EGIDIO CUTILLO

CONTRO! MONUMENTI E DISSENSI

- 208—235 VITA, MORTE, MIRACOLI,
 VENTURE E MONUMENTI
 GIUSEPPE RICUPERO
- 236—262 LA PROTESTA COME FORMA DI
 PROGETTO
 MARTINA DUSSIN

AFFEZIONI, COLLEZIONI, CASE

- 264—291 CASE SPARSE.
 UNA STORIA FAMILIARE
 GABRIELE MORONA
- 292—306 GLI SPAZI DELLA COLLEZIONE
 GIULIA VACCARI
- 308—311 BIBLIOGRAFIE

AFFEZIONI,
COLLEZIONI, CASE

VI

CASE SPARSE.
UNA STORIA
FAMIGLIARE

GABRIELE MORONA

Questa è una storia di case sparse ✠ , disseminate, o meglio: seminate in un territorio che per secoli è stato curato come i campi dai quali era disegnato. A poco a poco, però, questo territorio è stato lasciato alla cura del caso e del vento, che sposta i semi e ne porta di nuovi.

Questa è soprattutto una storia familiare ✎ , di famiglie che cambiano, si arricchiscono e sotto lo stesso tetto non vogliono più stare.

È una storia di famiglie di edifici, di vecchi rustici che hanno radici antiche e di villette, che a questi non volevano somigliare. E allora si sono tinte i capelli, si sono fatte crescere la barba e si sono rifatte il naso, hanno indossato un paio di occhiali a specchio e un vestito appariscente così che ora, svuotate e invecchiate, non le riconosce più nessuno.

Questa è la storia di una famiglia nata in collina coltivando i campi e cresciuta in pianura, lungo la strada tra la chiesa e la fabbrica. È una storia come tante di quella galassia in espansione continua che qualcuno chiama città diffusa.

UNA STORIA FAMIGLIARE

Questa vicenda familiare si svolge in una regione anticamente occupata da una selva. Della foresta planiziale che ricopriva la Pianura Padana rimangono oggi solamente alcune porzioni, risparmiate per il loro valore naturalistico o per la loro conformazione geografica, e un'infinità di brandelli dimenticati, abbandonati, ignorati ⬇ . Secoli di laborioso intervento umano hanno trasformato e occupato questo territorio. Una selva di alberi è stata rimpiazzata da una selva di edifici e infrastrutture, tracce antropiche sovrapposte.

Osservandola, è possibile individuare un primo ordine di grandezza, costituito da grandi segni che vanno dalla centuriazione romana all'organizzazione dello Stato da Tera veneziano, dalle linee dei fronti e degli ossari della Grande Guerra a quelle delle strade, superstrade e autostrade odierne ⚡ , si tratta di tracce macroscopiche impresse da grandi sistemi di potere o dagli eventi tragici che hanno segnato la storia di questa regione.

Tra le maglie di queste reti e di questi sistemi trova posto però anche un secondo ordine di grandezza, più minuto e frammentato, composto dalle singole architetture che disegnano il territorio. Ed è proprio a questa scala che, a partire dal secondo dopoguerra, si è compiuta una rivoluzione economica e sociale, il cosiddetto *miracolo del nord-est*, un processo di industrializzazione e di arricchimento collettivo che ha trasformato radicalmente il paesaggio Ⓛ .

I generazione, "Casa sul Piave", Rustico, 1949, 80 mq.
Abitanti previsti: 6, Abitanti attuali: 0.
Fotografia di Gabriele Morona, 2019.



Il paesaggio che osserviamo oggi, attraversando il Veneto e buona parte della Pianura Padana, è il frutto di una moltitudine di micro-trasformazioni, all'interno delle quali la famiglia rappresenta l'unità sociale fondamentale, responsabile dei cambiamenti sociali, economici e fisici. Questa *rivoluzione familiare* ha dato vita ad un mondo fatto di edifici che non ebbero bisogno di aspettare l'annuncio della fine del proibizionismo e per dichiarare la propria indipendenza dalla tradizione e prendersi la scena. Una moltitudine di abitanti-proprietari, committenti-costruttori, metal-mezzadri stava costruendo nuove architetture senza architetti*, case sparse.

Attraversare oggi questa terra di case sparse significa addentrarsi in una selva caotica di segni e significati, un luogo che fa da contraltare all'immagine della *giungla metropolitana* utilizzata per descrivere lo straniamento suscitato dagli agglomerati urbani e dalle conurbazioni del ventesimo e del ventunesimo secolo^{ll}. Esplorare questo territorio con gli occhi dell'architetto ci mette di fronte ad un paradosso. Il paradosso di spazi contraddittori, caotici, kitsch, ma al tempo stesso familiari. Affrontare questi luoghi col rigore della critica architettonica o con gli strumenti della disciplina urbanistica ha dato luogo ad una serie di teorie che, se da un lato riescono a cogliere la questione da un punto di vista tipologico^l e a dare ragione della strutturazione, delle potenzialità e delle criticità del fenomeno alla scala territoriale^{lo}, faticano nel rintracciare e comprendere l'insieme di sogni, desideri, necessità, aspirazioni e progetti che hanno alimentato la costruzione di un mondo nuovo.

Questa selva, così distante dal nostro immaginario architettonico ma così vicina alla nostra quotidianità, ci impone una riflessione sul linguaggio, una revisione degli strumenti che utilizziamo per nominare e descrivere le cose. Si palesa la necessità di operare una discesa di scala che ci permetta di entrare nelle case e guardarle da vicino, di capirne le dinamiche di costruzione, le ragioni che stanno dietro determinate scelte, le relazioni tra il progetto ed i tempi che cambiano.

La nostra formazione accademica ci ha abituati a considerare ogni costruzione come un'opera e ad identificare l'opera con la traiettoria ed i tratti distintivi di un architetto. Viceversa, raccontare una vicenda dalla quale l'architetto-demiurgo è stato spesso estromesso ci inviterà a dare dei volti a queste case e a confrontarci con le persone che stanno dietro a questi volti. Se continuassimo a considerare le case sparse come *opere*, analizzandole unicamente sulla base di principi architettonici e compositivi, ne ricaveremmo probabilmente un giudizio negativo, focalizzato sulle loro contraddizioni, sul loro carattere di case-collage, effetti

indesiderati della stagione post-moderna. Un approccio diverso ci potrebbe invece condurre a considerarle non tanto come fine ultimo ma come mezzo, come strumento, come cardine attorno al quale costruire un progetto di vita, come contenitori di vicende ††.

Ciò ci consentirà di elaborare un punto di vista alternativo ad alcune tendenze interpretative date per assodate. Potremmo iniziare mettendo in discussione la concezione che vede queste case come indifferenti al contesto, appoggiate al suolo, tenendo in considerazione la centralità, all'interno di questa storia, del concetto di casa di proprietà nella costruzione di un progetto familiare, della necessità di un attaccamento al luogo, dell'importanza di mettere radici stabili.

Allo stesso modo potremmo riconsiderare la relazione simbiotica tra villetta e recinzione, dove quest'ultima assume il ruolo di dispositivo di separazione dal contesto, di espressione di un bisogno di sicurezza, di contenitore di una moltitudine di forme ed elementi spesso in contrasto tra loro. Potremmo ricondurre l'apparente volontà di chiusura alla difficoltà di queste case nel trovare il proprio sistema di coordinate e di riferimenti, in bilico tra l'abbandono della tradizione rurale e la lontananza dalle tendenze della città. In questo modo il recinto assumerebbe il ruolo di contenitore, di luogo all'interno del quale poter *radunare* † † elementi antichi e nuovi così da poter ri-costruire la propria identità.

Un altro possibile equivoco riguarda le dimensioni di queste case, enormi se rapportate agli standard attuali o alle case contadine con le quali sono imparentate. Ciò potrebbe essere imputato ad una mania di grandezza, ad uno spreco di risorse espressione di un nuovo benessere, ad un'esigenza di auto-rappresentazione. Queste interpretazioni, pur valide, non possono esaurire la questione, a maggior ragione nel momento in cui si viene a conoscenza della quantità di lavoro, sacrifici e compromessi che stanno alla base della realizzazione di questi spazi. La relazione tra le dimensioni dell'abitazione e il progetto di vita familiare può essere indagata pensando alla casa come ad un vestito. Un vestito acquistato due taglie più grande affinché possa durare nel tempo, che in un preciso momento soddisfa le aspettative iniziali e viene riempito, anzi sta un poco stretto, ma che col passare del tempo, a poco a poco, si rivela nuovamente troppo grande, quando il corpo invecchia e si ritira. La metafora del vestito può aiutarci anche a dar conto delle forme contraddittorie che queste costruzioni assumono oggi ai nostri occhi. Pensiamo a come cambino rapidamente i canoni della moda e a quanta fatica faremmo oggi ad indossare alcuni capi che da anni giacciono sul fondo dei

nostri armadi e non ci rappresentano più. Le case sparse come vestiti vengono passate di generazione in generazione, si ricevono da padri, fratelli, cugini più vecchi e si riconsegnano nuovamente a parenti più giovani.

In questo contesto potremmo pensare che il ruolo dell'architetto possa essere simile a quello del sarto, che possa essere una buona idea, se vogliamo tornare ad operare attivamente in questi territori, quella di abbandonare il sogno di una carriera da stilista, mettere da parte la voglia di stupire con un gesto da passerella ed operare con l'accortezza del sarto che ascolta, prende le misure e dà nuova vita ad un capo, che stringe le spalle, rifà un orlo, aggiunge qualche centimetro o mette una toppa.

Se questa è la strada che vogliamo intraprendere sarà fondamentale operare una revisione del nostro approccio e dei nostri strumenti, prendendoci il tempo ed il rischio di avvicinarci alle cose. Sarà necessario mettere in relazione i cambiamenti macroscopici del territorio e le variazioni tipologiche delle abitazioni, collocare queste ultime su una mappa, registrando spostamenti e migrazioni, andate e ritorni; costruire una geografia di micro-storie, comporre alberi genealogici di edifici, rilevare, catalogare e confrontare i progetti di queste case; ascoltare le diverse generazioni di proprietari ed osservare come cambino le esigenze e come, allo stesso tempo, le questioni fondamentali dell'abitare ritornino ciclicamente; scattare delle istantanee, così da poter sfogliare le immagini di volti, facciate e spazi come si sfoglia un album di famiglia. Infine, se vogliamo recuperare una familiarità con queste architetture, sarà necessario scegliere parole nuove, "inchiavicchiate alla realtà" †↓, dimenticarsi dei "paesaggi visti di passaggio" †▲ ed iniziare, forse, a dare nomi nuovi a questi paesaggi.

PROVINCIALI

Per capire che la città diffusa non esiste bisogna provare a saggiarne la consistenza, bisogna uscire dall'università, arrivare in stazione, salire su un treno regionale a piacere e scendere alla nona fermata, evitando accuratamente i capoluoghi. È dunque necessario prendere una macchina o farsi venire a prendere, perché di autobus ne passa uno all'ora, non fermano mai dove ti serve e li usano solo gli extracomunitari. Non resta quindi che fermarsi davanti ad una casa, ad un capannone o, meglio, davanti ad un parente che si incontra solamente in occasione delle feste comandate e provare a spiegargli che il posto in cui abita da cinquantasette anni si chiama "città diffusa".

Osservate la sua faccia confusa, stranita; lo sguardo dubbioso o scettico di una persona a cui si sta rivelando per la prima vol-

ta il nome del luogo in cui è nata e vive da sempre. Appreziate lo sforzo che fa per compiacervi, per convincersi a riconoscere che sì, effettivamente, può essere, pensandoci bene, che per dire – che le case non sono tutte attaccate come in città, che tra una casa e l'altra c'è un campo ma quasi nessuno fa più il contadino, che per andare al bar tocca prendere la macchina e passare davanti a una marea di fabbriche, orti, recinzioni, e villette ecco – che per dire tutte queste cose si può usare un termine colto come “città diffusa”.

A questo punto forse ci si guarderà attorno un po' imbarazzati e ci si accorgerà tutto d'un tratto che la città diffusa non esiste. O che essa esiste solo nelle mappe redatte dall'alto di quelle università che la città diffusa l'hanno sempre evitata come la peste, che l'hanno visitata come un luogo esotico, osservata come un dermatologo scruta una rara forma di dermatite a chiazze o un'acne post-adolescenziale: un fenomeno curioso, interessante dal punto di vista clinico, ma disturbante e repellente se confrontato alla pelle lucida e levigata dei centri storici o alle rughe antiche della campagna.

Qui siamo in provincia.

La provincia è un limbo e per capire cosa vuol dire vivere in provincia è necessario sperimentarla, la condizione del limbo. È necessario andare al bar il mercoledì sera e sforzarsi a parlare un dialetto, che si comprende ma non si pratica, per comunicare con un coetaneo che a diciott'anni ha iniziato a lavorare, e rendersi conto che in comune non si ha quasi nulla. La mattina seguente si vivrà poi la stessa situazione al rovescio quando, dopo cinquantatré minuti di macchina, treno e autobus, si giungerà in città e ci si sforzerà di mascherare l'accento veneto e trovare le parole appropriate per impressionare il collega che in città ci vive da sempre e la provincia l'ha vista solamente dal finestrino del treno, in viaggio da Venezia a Treviso, da Treviso a Padova, da una villa del Palladio a una tomba di Carlo Scarpa.

La provincia è un limbo stretto tra città e campagna, due mondi vicini che, con fortune alterne, hanno mantenuto la propria identità. La provincia è sentirsi fuori luogo, in nessun luogo.

Queste case sparse sono soprattutto case di provincia, è impossibile parlarne senza-con-testo. Hanno la faccia strana perché sono case strabiche, nate guardando contemporaneamente due mondi diversi perché il loro mondo ancora non esisteva, stava nascendo assieme a loro.

- Ma qui l'architettura dov'è?

- Le carte della casa le ha firmate l'architetto, sarà pur architettura!

- MAH!

- Ma e ora cosa xea l'architettura?

- "Il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce".

- MAH!

Queste case sparse sono state sognate nelle stanze strette e fredde delle case contadine, case umili, case povere che si sono arricchite.

Queste case sparse si sono ingigantite quando, ad un certo punto, non si era più poveri ma al massimo indebitati. Da una casa di tre stanze si è passati in fretta a tre stanze a testa, alla stanza per gli ospiti, al salotto, ad una cucina in più, alle stanze per i passatempi che avremo in futuro, alle stanze per i figli che si sposteranno e si sposteranno di sopra. Poi i figli se ne vanno e l'unico passatempo è lavorare; case troppo grandi, impoverite.

Queste case sono nate in fretta, nei finesettimana, mentre la campagna si stava ritirando, un'area artigianale alla volta, e la città pur avvicinandosi, una periferia alla volta, rimaneva lontana come la tartaruga di Zenone.

Case di provincia appena nate, case senza contesto, che non sapevano a chi volevano somigliare.

Case collage, con uno scheletro travi-pilastrini grande quanto vuoi e un volto dai tratti accentuati.

Case con la faccia di chi va un weekend ad Auronzo e vuole portarsi a casa la montagna e i pini, di chi sognando due settimane di crociera pianta una palma in giardino, di chi torna nella casa dove è nato per recuperare il portico, di chi va una domenica pomeriggio in centro e si mette in borsa il marciapiede, case Frankenstein.

Case sparse nella Marca trevigiana; termine antico per definire un territorio di confine, provincia dell'Impero.

Secoli di fame, al servizio di qualcun altro, e poi BOOM! Il confine si è fatto spesso, la provincia si è fatta impero. E se lontano, laggiù, nella capitale, nessuno l'ha riconosciuta poco importa; i vassalli e i mezzadri si sono riconosciuti da soli, si sono guardati allo specchio e si sono messi una mano in tasca; erano diventati padroni, artigiani, operai, metal-mezzadri e cominciavano a costruire castelli.

Un milione di castelli, uno diverso dall'altro per affermare la propria unicità.

Un milione di recinzioni e di cancelli perché qua è casa mia e la proprietà privata è religione.

Un milione di fossi senz'acqua e senza cocodrilli.

Un milione di siepi alte e squadrate per proteggersi da sguardi indiscreti e sognare di vivere isolati.

Un milione di giardini da competizione, bignami

dei paesaggi in cui siamo cresciuti e di quelli che non visiteremo mai.

Un milione di orti, campi in miniatura.

Un milione di cassette per gli attrezzi, templi del fai da te.

Un milione di portici, per ricordarci da dove veniamo.

Chilometri di marciapiedi, per non sporcarsi le scarpe.

Chilometri di battiscopa, per non sporcare i muri.

Un milione di zerbini, per pulirsi le scarpe.

Un milione di garage per proteggere la macchina.

Un milione di taverne, magazzini di souvenirs.

Un milione di cantine, antidoti al ricordo della fame.

Un milione di grate, serrature ed allarmi, perché ora abbiamo qualcosa da perdere.

Un milione di bocche di lupo verdi di muffa.

Un milione di bagni da lucidare, uno con la doccia per tutti i giorni e uno con la vasca una volta all'anno.

Un milione di crocifissi, che *chissà chel varde in do*.

Un milione di cucine, dove ritrovarsi e ritrovare sé stessi.

Un milione di tende ricamate, da scostare per vedere chi passa.

Un milione di salotti e sale da pranzo, in eterna attesa dell'ospite.

Un milione di camere calde, confortevoli e piene di armadi.

Un milione di fotografie, di come eravamo e di come non siamo più.

Un milione di terrazzi, perché li ho visti in città.

Un milione di soffitte, perché non si butta via niente.

Un milione di finestre che sbattono le palpebre al ritmo delle giornate.

Un milione di camin che fumano là in mezzo al mar della provincia.

Un milione di lire alla volta, per realizzare i nostri sogni.

Un milione di villette, desideri in intonaco e laterizio.

✠ *Case sparse* è un termine preso a prestito dal nome di un progetto incompiuto di Luigi Ghirri. Si è scelta questa locuzione per la sua capacità di evocare chiaramente un tema, quello delle case di provincia della cosiddetta città diffusa, concentrandosi sulle singole architetture più che sul prodotto della loro accumulazione. Lunghi dal volersi accostare all'opera del fotografo di Scandiano, si è scelto di prenderla ad esempio non tanto per quanto concerne i suoi esiti formali, quanto per la sua attitudine ad "abbassare la soglia di intensità del suo racconto fino al punto da poter eliminare ogni richiamo all'insolito e insieme all'attualità". G. Celati, *Finzioni a cui credere, un esempio*, in L. Ghirri, *Paesaggio italiano*, Electa-Quaderni di Lotus, Milano, 1989, p. 33.

∞ L'idea di affrontare un fenomeno complesso concentrandosi su piccoli episodi locali, in grado però di cogliere alcuni dei tratti essenziali della vicenda, trova le proprie radici nella tendenza storiografica della microstoria, affermatasi nell'ambito della storiografia sociale italiana a partire dagli anni Settanta del Novecento ed in particolare con la collana *Microstorie*, diretta da Giovanni Levi e Carlo Ginzburg dal 1981 al 1991 per Giulio Einaudi Editore.

∞ Si veda G. Clément, *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005, ed. or. *Manifeste du Tiers paysage*, Editions Sujet/Objet, Paris, 2004.

∞ In tempi recenti diversi autori hanno scelto di esplorare porzioni di Pianura Padana seguendo il percorso di fiumi e reti stradali, tra questi ricordiamo: G. Celati, *Verso la foce*, Feltrinelli, Milano, 1992; E. Galesi, *Atlante dei classici padani*, Krisis Publishing, Brescia 2015; P. Malaguti, *Lungo la Pedemontana. In giro lento tra storia, paesaggio veneto e fantasie*, Marsilio, Venezia 2018.

∞ "Nel secondo dopoguerra si è consumata una rottura senza precedenti con le ragioni storiche della costruzione del territorio. Un intero spazio viene occupato per la prima volta da attività e popolazioni non determinate dall'agricoltura". A. Corboz, *Il territorio come palinsesto*, in "Casabella", 516, 1985, p. 23, ed. or. *Le territoire comme palimpseste et autres essays*, Editions de l'Imprimeur, Besançon 2001.

∞ Si veda P. Portoghesi, *Postmodern: l'architettura nella società post-industriale*, Electa, Milano 1982.

* Si veda B. Rudofsky, *Architettura senza architetti*, Editoriale Scientifica, Napoli 1977, ed. or. *Architecture Without Architects*, Museum of Modern Art, New York 1964.

∞ Si veda R. Venturi, D. Scott Brown, S. Izenour, *Learning from Las Vegas*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1972.

∞ V. Gregotti, *Tipologie atipiche*, in "Casabella", 568, 1990, pp. 2-3.

✠ Si fa riferimento alla stagione di ricerche che negli anni Novanta a Venezia ha lavorato sul concetto di città diffusa. Si veda, tra gli altri, F.

Indovina, *La città diffusa*, Istituto universitario di architettura di Venezia, Dipartimento di analisi economica e sociale del territorio, Venezia, 1990.

✠ "Da qui col tempo ho riguardato l'architettura come lo strumento che permette lo svolgersi di una cosa". A. Rossi, *Autobiografia scientifica*, il Saggiatore, Milano 2009, p. 23, ed. or. *A Scientific Autobiography*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1981.

∞ "Infine l'uomo ha bisogno di radunare i significati esperiti per crearsi una immagine mundi o microcosmo che concretizzi il suo mondo". C. Norberg-Schulz, *Genius Loci: paesaggio, ambiente, architettura*, Electa, Milano 1979, p. 17, ed. or. *Genius Loci. Towards a Phenomenology of Architecture*, Rizzoli, New York 1975.

∞ Si fa riferimento all'opera di Luigi Meneghello ed alla sua riflessione sul dialetto e sulla vita e civiltà di paese con particolare riferimento a L. Meneghello, *Libera nos a malo*, Rizzoli, Milano 1975.

∞ "Bisogna dimenticarsi dei paesaggi visti di passaggio perché questa strada non resti una sorta di Terra di Babel, luogo di nessuna storia e nessuna geografia, o di tutte le storie e le geografie possibili. Per questo forse occorre anche entrare in una relazione di affetto perché i luoghi, gli spazi, le architetture, i volti possano diventare riconoscibili, familiari, abitabili o forse semplicemente si rivelino di nuovo al nostro sguardo". L. Ghirri, *Niente di antico sotto il sole*, Società Editrice Internazionale, Torino 1997, p. 86.

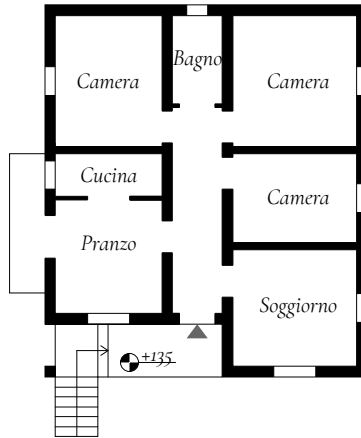
I generazione, Afra Lunardi.
Fotografia di Gabriele Morona, 2019.



I generazione, 45°50'04"N 12°09'35"E.



I generazione, Villetta, 1969, 150 mq.
Abitanti previsti: 4, Abitanti attuali: 1.



“Una persona lavora e cosa vuoi che faccia? Cerca di fare del proprio meglio. Dopo esserci sposati era naturale decidere di costruirci una casa per andare a vivere assieme. La casa praticamente l’ha costruita tutta mio marito, con l’aiuto dei fratelli.”

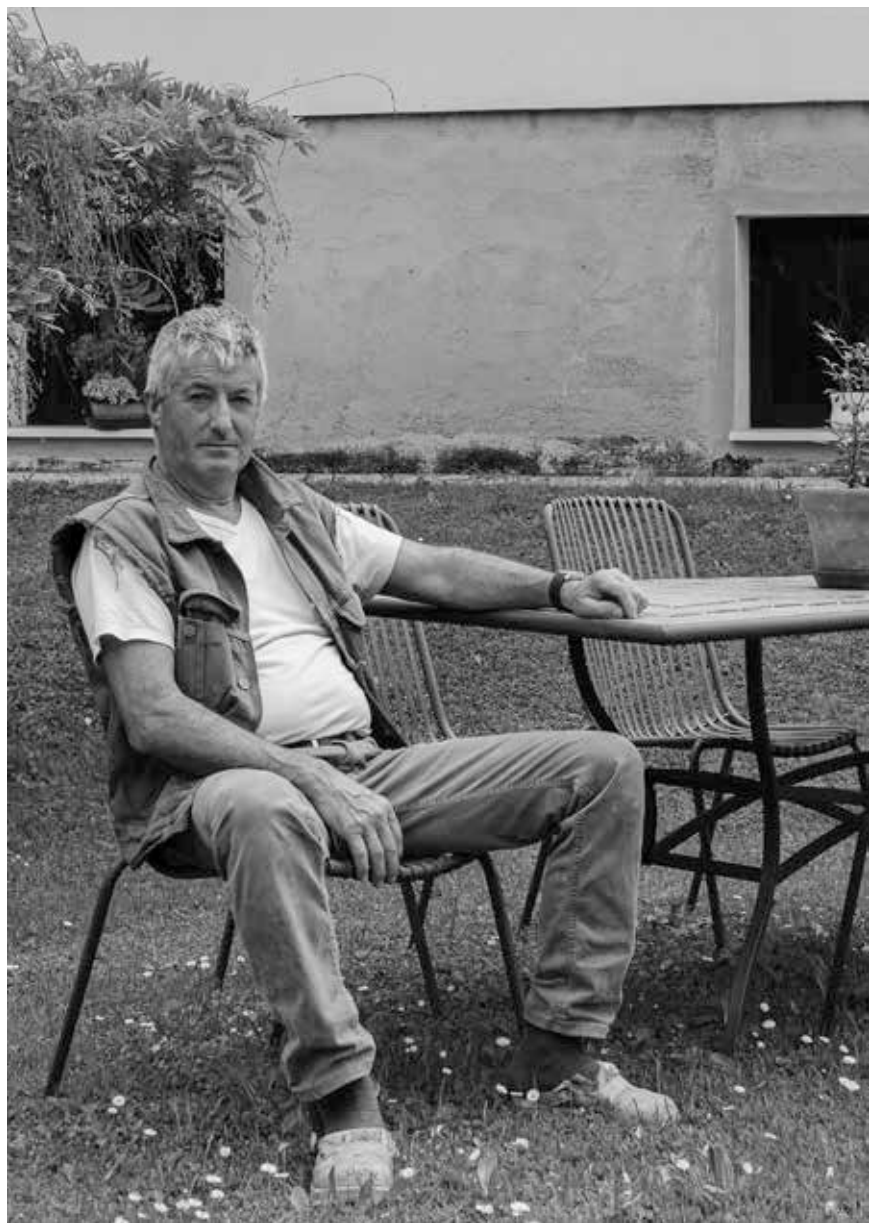
I generazione, Villetta, 1969, Fronte.
Fotografia di Gabriele Morona, 2019.



I generazione, Villetta, 1969, Retro.
Fotografia di Gabriele Morona, 2019.



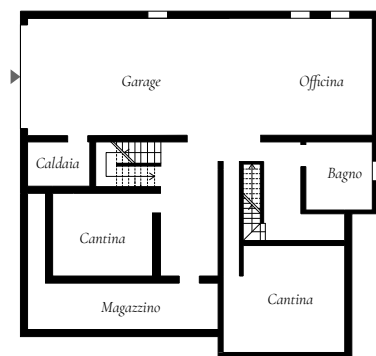
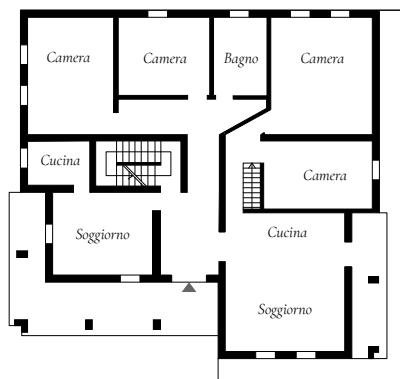
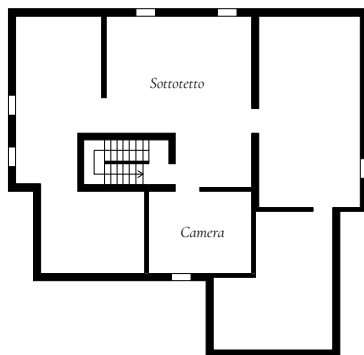
Il generazione, Luigino Forlin.
Fotografia di Gabriele Morona, 2019.



Il generazione, 45°50'06"N 12°09'31".



Il generazione, Villetta bifamiliare, 1973, 450 mq.
Abitanti previsti: 6, Abitanti attuali: 2.



“Noi siamo nati in una casa sul Piave, in cui stavamo in quattro fratelli in una camera; quando ci siamo trasferiti in una casa così spaziosa ci pareva di essere arrivati in un castello. Noi eravamo poveri, veramente poveri. Esserci trasferiti in questa casa è stato un cambiamento enorme. E all’epoca questa forma, che io oggi critico, era bellissima, sembrava di vivere in una villa.”

Il generazione, Villetta bifamiliare, 1973, Fronte.
Fotografia di Gabriele Morona, 2019.



Il generazione, Villetta bifamiliare, 1973, Retro.
Fotografia di Gabriele Morona, 2019.



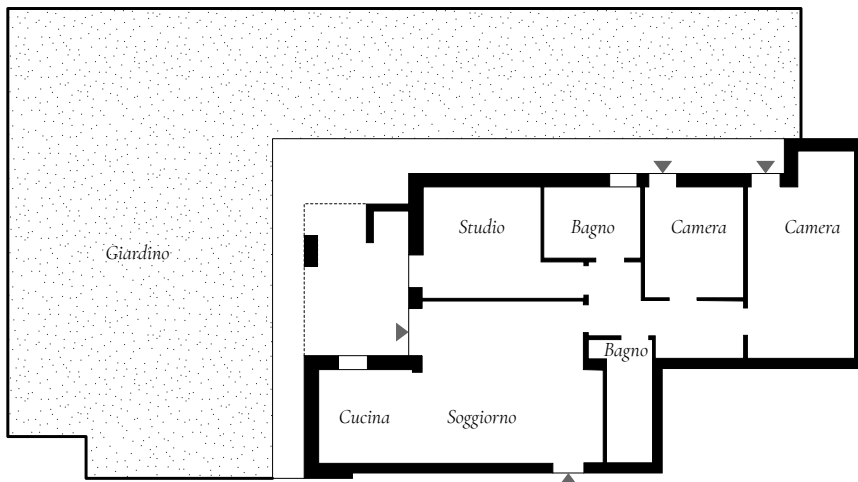
III generazione, Valentina Morona.
Fotografia di Gabriele Morona, 2019.



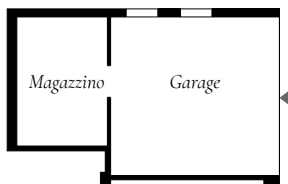
III generazione, 45°50'45"N 12°18'36"E.



III generazione, Appartamento, 2011, 105 mq.
Abitanti previsti: 3, Abitanti attuali: 3.



Altra proprietà



“Noi non abbiamo scelto il contesto che sarebbe stato a noi più affine, abbiamo scelto questo luogo per una questione di praticità e di convenienza. Entrambi preferiremmo vivere in un contesto naturalistico, magari sul Montello, vicino alle nostre amicizie e alle nostre famiglie. Siamo venuti a vivere in un paese che non conoscevamo. Da certi punti di vista vivere qui o vivere a Vicenza sarebbe stato lo stesso per noi.”

III generazione, Appartamento, 2011, Fronte.
Fotografia di Gabriele Morona, 2019.



III generazione, Appartamento, 2011, Retro.
Fotografia di Gabriele Morona, 2019.



BIBLIOGRAFIE

L'ALTRO GENIUS LOCI
TERESA GARGIULO

- Ballard J.G., *Il mondo sommerso*, Feltrinelli, Milano 2017, ed. or., *The Drawned World*, Berkeley Books, London 1962.
- Bois Y.A., Krauss R., *L'informe. Istruzioni per l'uso*, Mondadori, Milano 2003, ed. or. *Formless. A User's Guide*, Zone Books, New York 1997.
- Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2014, ed. or. *Manifeste du Tiers paysage*, Éditions Sujet/Objet, Paris, 2004.
- De Martino E., *Il mondo magico*, Bollati Boringhieri, Torino 2019.
- Eco U., *Opera aperta*, Bompiani, Milano 2016.
- Foucault M., *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, a cura di S. Vaccaro, Mimesis, 2011.
- Galimberti U., *Orme del sacro*, Feltrinelli, Milano 2000.
- Galimberti U., *Psiche e techne*, Feltrinelli, Milano, 1999.
- Jung C.G., *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, Bollati Boringhieri, Torino 2019, ed. or. *Über die Archetypen des kollektiven Unbewussten*, 1886.
- Koolhaas R., *Junkspace*, Quodlibet, Macerata 2001.
- Lynch K., *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, a cura di M. Southworth e V. Andriello, CUEN, Napoli 1992, pp. 270-271, ed. or. *Wasting Away*, Sierra Club Books, San Francisco 1990.
- Norberg-Schulz C., *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979, ed. or. *Genius Loci. Towards a Phenomenology of Architecture*, Rizzoli, New York 1975.
- Schopenhauer A., *Il mondo come volontà e rappresentazione*, Einaudi, Torino 2013, ed. or. *Die Welt als Wille und Vorstellung*, F. A. Brockhaus, Leipzig 1819.
- Venturi R., Scott Brown D., Izenour S., *Imparare da Las Vegas*, Quodlibet, Macerata 2010, ed. or. *Learning from Las Vegas. The Forgotten Symbolism of Architectural Form*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1972.
- Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1984, ed. or. *Complexity and Contradiction in Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 1966.
- Visetti G., *Le coste di Sorrento e di Amalfi*, Nicola Longobardi, Castellammare di Stabia 2009.
- IL LOGOTIPO TRA ARCHITETTURA E MODA
DAMIANO URBANI
- Alciato A., *Il libro degli emblemi. Secondo le edizioni del 1531 e del 1534*, Adelphi, Milano 2009, ed. or. *Emblematum liber*, Augustae, Heinrich Steyner, Vindelicorum 1531.
- Caro R., *The Power Broker. Robert Moses and the fall of New York*, Knopf, New York 1974.
- Cooper M., Chalfant H., *Subway Art*, Thames & Hudson, London 2015.
- Day D.R., *Dapper Dan. Made in Harlem. A Memoir*, Random House Inc., New York 2019.
- Gucci P., *Gucci. La vera storia di una dinastia di successo*, Milano, Mondadori 2015.
- AA.VV., *Gucci. The Making of*, New York, Rizzoli 2011.
- Koolhaas R., *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*, Electa, Milano 2001, ed. or. *Delirious New York. A Retroactive Manifesto for Manhattan*, Thames & Hudson, London 1978.
- Le Corbusier, *L'arte decorativa*, Quodlibet, Macerata 2015, ed. or. *L'Art Décoratif d'Aujourd'hui*, G. Crès, Paris 1925.
- Le Corbusier, *Quando le cattedrali erano bianche. Viaggio nel paese dei timidi*, Marinotti, Milano 2003, ed. or. *Quand les cathédrales étaient blanches. Voyage au pays des timides*, Plon, Paris 1965.
- Norberg-Schulz C., *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979, ed. or. *Genius Loci. Towards a Phenomenology of Architecture*, Rizzoli, New York 1975.
- Polhemus T., *Street Style. From Sidewalk to Catwalk*, Thames & Hudson, New York 1994.
- Ursprung P. (a cura di), *Herzog & De Meuron. Natural History*, Canadian Centre for Architecture, Montréal 2002.
- Veblen T., *La teoria della classe agiata. Studio economico sulle istituzioni*, Einaudi, Torino 2007, ed. or. *The Theory of the Leisure Class. An Economic Study of institutions*, Allen & Unwin, London 1925.
- Venturi R., Scott Brown D., Izenour S., *Imparare da Las Vegas*, Quodlibet, Macerata 2010, ed. or. *Learning from Las Vegas. The Forgotten Symbolism of Architectural Form*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1972.
- Wigley M., *White Walls, Designer Dresses. The Fashioning of Modern Architecture*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1995.
- PROGETTO E DESTINO
ALBERTO PETRACCHIN
- AA.VV., *Guida all'Italia. Leggendaria, misteriosa, insolita, fantastica*, Mondadori, Milano 1971.
- Albrile E., Rossi P.A., Fumagalli S. (a cura di), *Picatrix-De Radiis. La summa della magia ermetica attraverso la mediazione araba*, Mimesis, Milano 2018.
- Alemanni C. (a cura di), *Il mondo magico*, catalogo della mostra, Marsilio, Venezia 2017.
- Argan G.C., *Progetto e destino*, il Saggiatore, Milano 1965.
- Battisti E., *L'Antirinasimento*, Garzanti, Milano 1989.
- Bonito Oliva A., *Il territorio magico*, Firenze 1973.
- Dal Co F. (a cura di), *10 immagini per Venezia*, Officina, Roma 1980.
- De Martino E., *Il mondo magico*, Bollati Boringhieri, Torino 2017.
- De Seta C., *Il destino dell'architettura*, Laterza, Milano 1985.
- Eco U., *Non sperate di liberarvi dei libri*, Bompiani, Milano 2009.
- Eisenman P., *La fine del Classico*, a cura di Rizzi R., Mimesis, Milano 2009.

- Jodorowski A., *La via dei tarocchi*, Feltrinelli, Milano 2005, ed. or. *La via del Tarot*, Debolsillo, Barcelona 2004.
- Kiesler F., *Magic Architecture*, 1944.
- Kipnis J. (a cura di), *The Perfect Acts of Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 2001.
- Lethaby W., *Architettura, misticismo e mito*, Pendragon, Bologna 2003, ed. or. *Architettura, Mysticism and Myth*, 1891.
- Maresca M.P., Vaccaro V., *Massoneria ed ermetismo nella Napoli del '700: la cappella San Severo*, in "Psicon", 4, luglio-ottobre 1975, pp. 101-111.
- Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycled Theory. Dizionario illustrato/illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata 2016.
- Meillasoux Q., *Tempo senza divenire*, Mimesis, Milano 2014, ed. or. *Time Without Becoming*, Mimesis, Milano 2008.
- Persico E., *Profezia dell'architettura* (1935), Skira, Milano 2012.
- Taut B., *La corona della città*, Mazzotta, Milano 1973, *Die Stadtkrone*, Jena 1919.
- Woods L., *Radical Reconstruction*, Princeton Architectural Press, New York 1997.
- ARCHITETTURA DI UN VILLAGGIO
ALJOŠA MARKOVIĆ
- Amo, Koolhaas R., *Coutryside. A Report*, Taschen-Guggenheim Museum, Köln-New York 2020.
- Andrić I., *Il ponte sulla Drina*, Mondadori, Milano 1960, ed. or. *Na Drini Čuprija*, 1944.
- Bošković M., Maširević M., *Samouki likovni umetnici u Srbiji*, Eskenaziarte, Torino 1977.
- Deroko A., *Narodno neimarstvo I e II*, Srpska akademija nauka i umetnosti, Beograd 1968.
- Findrik R., *Dinarska brvnara*, Muzej "Staro selo", Sirogojno 1998.
- Findrik R., *Narodna arhitektura. Putevi čuvanja i zaštite*, Društvo konzervatora Srbije, Republički zavod za zaštitu spomenika kulture, Beograd 1985.
- Findrik R., *Narodno neimarstvo: stanovanje*, Muzej "Staro selo", Sirogojno 1994.
- Findrik R., *Zlatiborska brvnara i muzej narodnog graditeljstva "Staro selo" u Sirogojnu*, Republički zavod za zaštitu spomenika kulture, Beograd 1987.
- Gasparini E., *Il matriarcato slavo*, Sansoni, Firenze 1973.
- Iveković R., *Autopsia dei Balcani. Saggio di psico-politica*, Raffaello Cortina, Milano 1999.
- May J., *Architettura senza architetti*, Rizzoli, Milano 2010.
- Narodi J., *Etnografski*, Institut SANU, Beograd 1965.
- Kojić B., *Seoska arhitektura i rurizam*, Građevinska knjiga, Beograd 1958.
- Petrović Z., Stanić R., *Stare srpske kuće kao graditeljski podsticaj. Kuće arhitekta Bože Petrovića*, IRO Građevinska knjiga, Beograd 1985.
- Stierli M., Kulić V. (a cura di), *Toward a Concrete Utopia: Architecture in Yugoslavia: 1948-1980*, MoMA, New York 2018.
- Thoureau H.D., *Walden ovvero Vita nei boschi*, Rizzoli, Milano 2001, ed. or. *Walden; or, Life in the Woods*, Ticknor and Fields, Boston 1854.
- ARCHITETTURA DI PETROLIO
ARIANNA MONDINI
- Amo, Koolhaas R., *Coutryside. A Report*, Taschen-Guggenheim Museum, Köln-New York 2020.
- Pasolini P.P., *Petrolio*, a cura di Chiarocossi M.C. e Chiarocossi G., Einaudi, Torino 1992.
- Benedetti C., Gragnolati M., Luglio D. (a cura di), *Petrolio 25 anni dopo. (Bio)politica, eros e verità nell'ultimo romanzo di Pier Paolo Pasolini*, Quodlibet, Macerata 2020.
- Gras A., *Oil. Petite anthropologie de l'or noir*, Editions B2, Paris 2015.
- Ciorra P. (a cura di), *Energy. Architettura e reti del petrolio e del post petrolio*, Mondadori, Milano 2013.
- Nagarestani R., *Cyclonopedia. Complicity with Anonymous Materials*, re.press, Melbourne 2008.
- Deschermeier D., *Impero ENI: l'architettura aziendale e l'urbanistica di Enrico Mattei*, Damiani, Bologna 2008.
- Foise V., Merlo M., *Edoardo Gellner. Percepire il paesaggio-Living Landscape*, Skira, Milano 2008, p. 29.
- Logar E., *Invisible Oil*, Springer, Berlin 2011.
- SPAZI DEL LUDICO. DISCOTECHE E CLUBS
COME FRAMMENTI DI SELVA URBANA
GIACOMO DE CARO
- Bataille G., *L'eroticismo*, SE, Milano 2017, ed. or. *L'Erotisme*, 1957.
- Brugellis P., Pettena G., Salvadori A. (a cura di), *Utopie radicali*, Quodlibet, Macerata 2017.
- Eisenbrand J., Rossi C., Kries M., Thietz K. (a cura di), *Night Fever. Designing Club Culture 1960-Today*, Vitra Design Museum, Weil am Rhein 2018.
- Foucault M., *Utopie Eterotopie*, Cronopio, Napoli 2018.
- Francalanci E.L., *Del ludico. Dopo il sorriso delle avanguardie*, Mazzotta, Milano 1982.
- Harvey D., *La crisi della modernità*, il Saggiatore, Milano 2015, ed. or. *The Condition of Postmodernity*, Wiley, New York 1989.
- Laumonier A., 615: *La Rivolta delle Macchine*, Nero, Roma, 2018, ed. or. 6: *Le soulèvement des machines*, Points, Paris 2018.
- Marcuse H., *Eros e Civiltà*, Einaudi, Torino 2001, ed. or. *Eros and Civilization: A Philosophical Inquiry into Freud*, Beacon Press, Boston 1955.
- Perec G., *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 2013, *Espèces d'espaces*, Galilée, Paris 1974.
- Pettena G., *L'anarchitetto. Portrait of the artist as a young architect*, Guaraldi, Rimini 1973.
- Szacka L.C., *Exhibiting the Postmodern. The 1980 Venice Architecture Biennale*, Marsilio, Venezia 2016.
- Tschumi B., *Architettura e disgiunzione*, Pendragon, Bologna 2005, ed. or. *Architecture and Disjunction*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1996.

ARCIPELAGO ENCLAVE.
LE CHIAVI DEL PARADISO
ANDREA PASTORELLO

Agamben G., *Homo Sacer. Edizione integrale 1995-2015*, Quodlibet, Macerata 2018.

Agamben G., *Il regno e il Giardino*, Neri Pozza, Vicenza 2019.

Ballard J.G., *Super-Cannes*, Feltrinelli, Milano 2000; ed. or. *Super-Cannes*, Flamingo, London 2000.

Colomina B., *Domesticity at War*, The MIT Press, Cambridge Mass. 2007.

Degoutin S., *Prisonniers volontaires du rêve américain*, Éditions de la Villette, Paris 2006.

Esposito R., *Termini della politica - Vol. I*, Mimesis, Milano 2018.

Houellebecq M., *La possibilità d'une île*, Fayard, Paris 2005.

Sloterdijk P., *Sfere III. Schiume*, Raffaello Cortina, Milano 2015, ed. or. *Sphären III. Schäume*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 2004.

Swayze J., *Le meilleur des (deux) mondes*, Éditions B2, Paris 2012.

Ungers O.M., Koolhaas R., *The City in the City. Berlin: A Green Archipelago*, Lars Müller Publishers, Zürich 2013.

ARCHITETTURE COMMESTIBILI.
VERSO ALTRE ECOLOGIE DEL PROGETTO
EGIDIO CUTILLO

Agamben G., *L'aperto. L'uomo e l'animale*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.

Bataille G., *La parte maledetta preceduto da La nozione di dépense*, Bollati Boringhieri, Torino 1992, ed. or. *La Part maudite, précédé de La notion de dépense*, Les Éditions de Minuit, Paris 1949.

Camporesi P., *Il paese della fame*, il Mulino, Bologna 1978.

Cocchiara G., *Il paese di Cuccagna e altri studi sul folklore*, Bollati Boringhieri, Torino 1980.

Dali S., *De la beauté terrifiante et comestible de l'architecture de Moderne Style*, in "Minotaure", 3-4, dicembre 1933, pp. 72-76.

Deleuze G., *La piega. Leibniz e il barocco*, Einaudi, Torino 1988, ed. or. *Le pli - Leibniz et le baroque*, Les Éditions de Minuit, Paris 1988.

Derrida J., *Ciò che resta del fuoco*, Se, Milano 2000.

Grimm J., Grimm W., *Tutte le fiabe, prima edizione integrale 1812-1815*, a cura di Miglio C., Donzelli, Roma 2015.

Lynch K., *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, a cura di M. Southworth e V. Andriello, CUEN, Napoli 1992, pp. 270-271, ed. or. *Wasting Away*, Sierra Club Books, San Francisco 1990.

Negarestani R., Mackay R. (a cura di), *Collapse Volume VII. Culinary Materialism*, Urbanomic, Falmouth 2011.

Pagano G., Daniel G., *Architettura rurale italiana*, catalogo della mostra, Hoepli, Milano 1936.

Price C., Re: CP, a cura di Obrist H. U., LetteraVentidue, Siracusa 2011.

Rudofsky B., *Architettura senza architetti*, Editoriale scientifica, Napoli 1977, ed. or.

Architecture Without Architects, Museum of Modern Art, New York 1964.

Serres M., *Il contratto naturale*, Feltrinelli, Milano 2019, ed. or. *Le contrat naturel*, Éditions François Bourin, Paris 1990.

Tafuri M., *Storia dell'ideologia antiurbana*, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Venezia 1973.

VITA, MORTE, MIRACOLI;
VENTURE E MONUMENTI
GIUSEPPE RICUPERO

AA.VV., *L'architettura della memoria in Italia: cimiteri, monumenti e città*, Skira, Milano 2007.

Agamben G., *L'avventura*, Nottetempo, Roma 2015.

Bruno G., *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*, Johan & Levi Editore, 2015 Milano.

Coppo P., *Le ragioni degli altri. Etnopsichiatria, etnopsicoterapie*, FrancoAngeli, Milano 2013.

De Seta C. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 5*, Einaudi, Torino 1982.

Gaglianò P., *Memento. L'ossessione del visibile*, Postmedia Books, 2016 Milano.

Latour B., *Il culto moderno dei fatticci*, Meltemi, Milano 2017, ed. or. *On the Modern Cult of the Factish Gods*, Durham, North Carolina 2010.

Lenzini F., *Riti urbani. Spazi di rappresentazione sociale*, Quodlibet, Macerata 2017.

Marini S. (a cura di), *Heritage. Orchestra Rehearsal*, bruno, Venezia 2017.

Marini S., Roversi Monaco M. (a cura di), *Patrimoni. Il futuro della memoria*, Mimesis, Milano 2016.

Pace S., *La scoperta della città antica. Esperienza e conoscenza del centro storico nell'Europa del Novecento*, Quodlibet, Macerata 2016.

Reale L., Fava F., Cano J.L. (a cura di), *Spazi d'artificio. Dialoghi sulla città temporanea*, Quodlibet, Macerata 2016.

Rykwert J., *La seduzione del luogo*, Einaudi, Torino 2003, ed. or. *The Seduction of Place: The History and Future of Cities*, Oxford University Press, Oxford 2004.

Riegl A., *Il Culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, Abscondita, Bologna 1981, ed. or. *Der moderne denkmal-kultus. Sein Wesen Und Seine Entstehung*, 1903.

Rossi A., *Autobiografia scientifica*, il Saggiatore, Milano 2009, ed. or. *A Scientific Autobiography*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1981.

LA PROTESTA COME FORMA DI PROGETTO
MARTINA DUSSIN

Agamben G., *Lo stato d'eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

Aureli P.V., *Il progetto dell'autonomia. Politica e architettura dentro e contro il capitalismo*, Quodlibet, Macerata 2016.

Bay H., T.A.Z., *Zone temporaneamente autonome*, Shake, Milano 1993, ed. or. *TAZ: The Temporary Autonomous Zone*,

- Ontological Anarchy, Poetic Terrorism*, Autonomia, New York 1991.
- Borgonovo V., Franceschini S. (a cura di), *Global tools 1973-1975. Quando l'educazione coinciderà con la vita*, Nero, Roma 2018.
- Brugellis P., Pettena G., Salvadori A. (a cura di), *Radical Utopias. Archizoom, Remo Butti, 9999, Gianni Pettena, Superstudio, UFO, Ziggurat*, Quodlibet, Macerata 2017.
- Coles A., Rossi C. (a cura di), *EP: The Italian Avant-Garde: 1968-1976*, Sternberg Press, Berlin 2013.
- Comitato Invisibile, *L'insurrezione che viene. Ai nostri amici*, Adesso, Nero, Roma 2019.
- Deleuze G., *Saggio sulle società del controllo*, in Id., *Pourparler*, Quodlibet, Macerata 2000.
- Deganello P., *As razoes do meu projecto radical*, Matosinhos: ESAD, Escuela Superior de Artes e Design, Porto 2009.
- Deganello P., *Design politico. Il progetto critico, ecologico e rigenerativo. Per una scuola del design del XXI secolo*, Altra Economia, Milano 2019.
- Fisher M., *Realismo capitalista*, Nero Edizioni, Milano 2018, ed. or. *Capitalist Realism: Is There No Alternative?*, Zero Books, Winchester 2009.
- Focault M., *L'ordine del discorso*, Einaudi, Torino 2004, ed. or. *L'Ordre du discours*, Gallimard, Paris 1971.
- Focault M., *Sorvegliare e punire*, Einaudi, Torino 2004, ed. or. *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Gallimard, Paris 1975.
- Frasinelli G.P., *Architettura impropria: prima, durante e dopo il Superstudio*, Sagep Genova 2017.
- Frasinelli G.P., *Design e antropologia: riflessioni di un non addetto ai lavori*, Quodlibet, Macerata 2019.
- Gargiani R., *Archizoom associati, 1966-1974: dall'onda pop alla superficie neutra*, Electa, Milano 2007.
- Gruppo 9999, *Ricordi di Architettura*, Tipolitografia G. Capponi, Firenze 1972.
- Superstudio, *Opere 1966-1978*, a cura di Mastrioli G., Quodlibet, Macerata 2016.
- Rogger B., Voegeli J., Widmer R. (a cura di), *Protest. The Aesthetics of Resistance*, Lars Müller Publishers, Zürich, 2018.
- Scolari M., *Avanguardia e nuova architettura*, in Bonfanti E. (a cura di), *Architettura razionale*, FrancoAngeli, Milano 1973, pp. 156-157.
- Superstudio, *La vita segreta del Monumento Continuo. Conversazioni con Gabriele Mastrioli*, Quodlibet, Macerata 2015.
- Ghirri L., *Paesaggio italiano*, Electa-Quaderni di Lotus, Milano 1989.
- Guidi G., *Cinque Paesaggi. 1983-1993*, Postcard, Roma 2013.
- Maino F., *Cartongesso*, Einaudi, Torino 2014.
- Malaguti P., *Lungo la Pedemontana. In giro lento tra storia, paesaggio veneto e fantasie*, Marsilio, Venezia 2018.
- Meneghello L., *Libera nos a malo*, Rizzoli, Milano 1975.
- Paolini M., *Bestiario veneto: parole mate*, Biblioteca dell'immagine, Pordenone 1999.
- Trevisan V., *I quindicimila passi*, Einaudi, Torino 2002.

GLI SPAZI DELLA COLLEZIONE GIULIA VACCARI

- Agamben G., *L'uomo senza contenuto*, Quodlibet, Macerata 1994.
- Agamben G., *Cos'è un dispositivo*, Nottetempo, Roma 2006.
- Benjamin W., *Passages*, Einaudi, Torino 2000, ed. or. *Das Passagen-Werk*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1983.
- Clément G., *Giardini, paesaggio e genio naturale*, Quodlibet, Macerata 2013, ed. or. *Jardins, paysage et génie naturel*, Collège de France-Fayard, Paris 2012.
- Clément G., *L'Alternativa ambiente*, Quodlibet, Macerata 2015, ed. or. *L'Alternativa ambiente*, Sens & Tonka, Paris 2014.
- Grazioli E., *Il collezionismo come forma d'arte*, Johan & Levi, Milano 2012.
- Guattari F., La Cecla F., *Le tre ecologie*, con interventi di J. Baudrillard, P. Fabbri e W. Sachs, Sonda, Milano 2019.
- Lugli A., *Wunderkammer*, Allemandi, Torino 1997.
- Roelstraete D., *Machine à penser*, Fondazione Prada, Milano 2018.
- Serres M., *Il contratto naturale*, Feltrinelli, Milano 2019, ed. or. *Le contrat naturel*, Éditions François Bourin, Paris 1990.
- Scalbert I., *Never Modern*, Park Book, Zürich 2013.
- Soane J., *Histoire de ma maison*, Éditions B2, Parigi 2015, ed. or. *Crude Hints Towards an History of My House in Lincoln's Inn Fields*, 1812.
- Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1984, ed. or. *Complexity and Contradiction in Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 1966.

CASE SPARSE. UNA STORIA FAMIGLIARE GABRIELE MORONA

- Bizzarri G., E. Bronzoni (a cura di), *Esplorazioni sulla via Emilia. Vedute nel paesaggio*, Feltrinelli, Milano, 1986.
- Celati G., *Verso la foce*, Feltrinelli, Milano 1992.
- Falco G., *L'ubicazione del bene*, Einaudi, Torino 2009.
- Galesi E., *Atlante dei classici padani*, Krisis Publishing, Brescia 2015.
- Ghirri L., *Il profilo delle nuvole, immagini di un paesaggio italiano*, Feltrinelli, Milano 1989.

*Finito di stampare
nel mese di ottobre 2021
da Digital Team – Fano (PU)*

EGIDIO CUTILLO
GIACOMO DE CARO
MARTINA DUSSIN
TERESA GARGIULO
SARA MARINI
ALJOŠA MARKOVIĆ
ARIANNA MONDIN
GABRIELE MORONA
ANDREA PASTORELLO
ALBERTO PETRACCHIN
GIUSEPPE RICUPERO
DAMIANO URBANI
GIULIA VACCARI